

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Abrogazione di norme che prevedono la perdita, la riduzione e la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro Ente pubblico** » (1411), d'iniziativa del deputato Santi, approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Ajroldi, designato estensore del parere, chiarisce che il disegno di legge tende ad eliminare le conseguenze che — in caso di condanna penale o di sanzioni disciplinari — si hanno sul trattamento di quiescenza e previdenza dei dipendenti dello Stato o di altri enti pubblici. L'oratore illustra poi dettagliatamente le singole disposizioni del provvedimento, facendo anche riferimento ad una recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 28, secondo comma, n. 5 e terzo comma, del Codice penale in relazione all'articolo 36 della Costituzione; conclude il suo intervento proponendo di

trasmettere alla Commissione di merito un parere in via di massima favorevole, con talune raccomandazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Kuntze e Poët, la Commissione accoglie la proposta del senatore Ajroldi.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello** » (1487), d'iniziativa dei deputati Breganze ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Lami Starnuti dà comunicazione di una lettera del senatore Berlingieri, relatore sul disegno di legge, il quale informa di doversi assentare da Roma per motivi di famiglia e prega pertanto la Commissione di rinviare il seguito della discussione del provvedimento. Il Presidente propone di accogliere la richiesta del senatore Berlingieri per quanto riguarda il rinvio dell'esame degli articoli; propone anche, tuttavia, che la Commissione porti a termine frattanto la discussione generale, ascoltando l'ultimo oratore iscritto. Dopo un intervento del senatore Kuntze, la proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Caroli. Dopo avere rilevato che l'attuale sistema di promozioni presenta carenze ed inconvenienti, l'oratore dichiara di condividere i motivi per i quali il disegno di legge

fu presentato, ma di non considerare soddisfacente la sua attuale formulazione. Il senatore Caroli, riferendosi anche all'intervento del senatore Ajroldi nella precedente seduta, sottolinea la necessità di seri sistemi di selezione, che integrino il meccanismo — a suo avviso troppo automatico — attualmente previsto dal provvedimento; per quanto riguarda le disposizioni transitorie del disegno di legge, l'oratore si dichiara favorevole all'emendamento preannunciato dal senatore Ajroldi al primo comma dell'articolo 10, tendente a sopprimere la frase: « ed in ogni caso per non oltre 2 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge »; afferma poi che sarebbe opportuno modificare la dizione del secondo comma dell'articolo 11 la quale appare contrastante col secondo comma dell'articolo 1. Tuttavia, in conclusione, il senatore Caroli dichiara che, se la Commissione si pronuncerà a favore di un'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, egli è disposto a rinunciare agli emendamenti suggeriti.

Quindi il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta della prossima settimana. La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Cossiga e Santero.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari** » (548), d'iniziativa dei senatori Vidali ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore senatore Granzotto Basso proietta, in via preliminare, l'opportunità di

un rinvio dell'esame, al fine di abbinarlo con quello di un recentissimo provvedimento sullo stesso oggetto, d'iniziativa dei senatori Vallauri, Pelizzo e Garlato. Avverte inoltre che sarebbe prossima la presentazione al Parlamento di un analogo disegno di legge da parte del Governo.

Prendono la parola sulla proposta del relatore numerosi senatori. Il senatore Roffi, pur manifestando viva perplessità sull'opportunità di un rinvio, dichiara, a nome del Gruppo comunista, di non opporvisi, a condizione che tale rinvio non si protragga oltre la metà del prossimo mese di giugno.

Il senatore Vallauri ricorda sinteticamente i punti essenziali della questione, sottolineando l'esigenza di pervenire ad una sollecita definizione del problema delle servitù militari. Il senatore Darè concorda sulla necessità prospettata dal precedente oratore, richiamando l'attenzione della Commissione sulle esigenze di popolazioni residenti in zone economicamente depresse, ed invita il Governo a voler presentare sollecitamente il suo disegno di legge in materia.

Il senatore Pelizzo si dichiara anch'egli pienamente concorde sulla necessità di una rapida definizione del problema, alla quale si frappongono difficoltà di ordine finanziario prospettate dal Ministero del tesoro, concernenti il pagamento degli indennizzi.

Dopo talune osservazioni dei senatori Arnaudi e Morandi e del Presidente, prende la parola il sottosegretario Santero. Il rappresentante del Governo, dopo aver espresso un pensiero di riconoscenza per le popolazioni su cui grava il peso economico delle servitù militari, afferma che le autorità militari intendono stabilire nella misura più limitata possibile nuovi vincoli per esigenze della difesa; aggiunge che il Governo ha, comunque, intenzione di tener conto di tutte le proposte di legge presentate in materia — anche alla luce di una recente decisione della Corte costituzionale — e che esso si propone di presentare al più presto un proprio disegno di legge, atto a risolvere definitivamente l'annoso problema delle servitù militari.

Dopo ulteriori osservazioni dei senatori Palermo e Pelizzo, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

« **Modifica dell'articolo 43, comma terzo, della legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa allo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (563), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Piasenti illustra ampiamente il disegno di legge, il quale tende a far sì che gli ufficiali superiori (che possono chiedere la cessazione dal servizio permanente anche prima di aver raggiunto il limite di età relativo al proprio grado, purchè abbiano raggiunto il limite previsto per il grado di capitano) possano godere del trattamento pensionistico del proprio grado, anzichè di quello stabilito per il grado di capitano, come è attualmente previsto. Il relatore conclude esprimendo il suo avviso favorevole al disegno di legge.

Aperta la discussione, il senatore Palermo richiama l'attenzione sul fatto che, nell'attuale situazione, lo Stato viene ad incamerare ingiustamente i maggiori contributi pensionistici versati dai suddetti ufficiali in base al grado conseguito oltre quello di capitano. I senatori Darè e Maggio esprimono anch'essi avviso favorevole, a nome delle rispettive parti politiche.

Il sottosegretario Cossiga annuncia che il Ministero della difesa ha già predisposto un provvedimento organico relativo al trattamento pensionistico degli ufficiali e dei sottufficiali, nel quale è anche disciplinata la materia che forma oggetto del disegno di legge in esame. Prospetta, pertanto, l'opportunità di un rinvio della discussione, per dar modo al Ministero di condurre a termine il necessario concerto con gli altri dicasteri interessati.

Il senatore Palermo prende atto di tale dichiarazione ed afferma di non volersi opporre al rinvio, a condizione che il Governo presenti l'annunciato provvedimento prima delle ferie estive.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

« **Estensione ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, reduci combattenti della guerra 1940-45, delle provvidenze pensionistiche previste dalla legge**

25 aprile 1957, n. 313 » (1251), d'iniziativa del senatore Palermo.
(Esame e rinvio).

Il senatore Vallauri riferisce sul disegno di legge, il quale dispone che la pensione prevista dalla legge 25 aprile 1957, n. 313, venga estesa anche a tutti i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati e trattenuti, reduci della guerra 1940-45, i quali all'atto del congedo abbiano compiuto dieci anni di servizio, comunque prestato. Il relatore conclude dichiarando di concordare con le finalità del disegno di legge e proponendone alla Commissione la approvazione.

Aperta la discussione, il senatore Darè esprime l'avviso favorevole del Gruppo del partito socialista italiano.

Il sottosegretario Cossiga annuncia, invece, il dissenso del Governo, sia per motivi di merito (in quanto le norme di legge che si vorrebbero modificare sono frutto di accurate indagini, in riferimento al periodo medio di permanenza alle armi della massa dei mobilitati), sia per motivi di ordine finanziario, stante il rilevante onere che si verrebbe a determinare.

Il senatore Palermo afferma che il numero degli interessati dovrebbe essere limitato e che, comunque, debbono essere tenute presenti anche esigenze di giustizia perequativa.

Il Presidente, al quale si associa il senatore Vallauri, prospetta l'opportunità che il Governo compia ulteriori indagini per stabilire l'esatto ammontare dell'onere e per studiare le possibilità di un'idonea copertura finanziaria di esso.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

« **Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano** » (1650), d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Darè prospetta l'opportunità che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo interventi del relatore Piasenti, che manifesta talune perplessità, del sottosegretario Cossiga, che esprime l'avviso favorevole del Governo, e dei senatori Pelizzo, Vallauri e Morandi, la Commissione rinvia ogni decisione su tale richiesta ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni ed Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga degli incarichi di insegnamento » (1623-B), d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il senatore Donati illustra gli emendamenti apportati dalla Camera al secondo comma dell'articolo unico, che hanno ripristinato il testo già approvato dalla Camera stessa. Pur non ritenendo del tutto soddisfacente la soluzione adottata dalla Camera, il relatore, al fine di non prolungare il contrasto di orientamenti che si è manifestato tra i due rami del Parlamento, propone di approvare, senza ulteriori modificazioni, il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Segue un'ampia discussione, alla quale partecipano i senatori Moneti, Bellisario, Limoni e Spigaroli. Il senatore Spigaroli, in particolare, propone il ripristino del testo già votato dal Senato; presenta inoltre un emendamento aggiuntivo al testo suddetto, per il quale gli insegnanti delle discipline escluse dalla proroga, il cui incarico scade il 30 settembre 1966, avrebbero diritto di precedenza nella sistemazione in rapporto ai posti ed alle ore di insegnamento non

vincolate da incarico triennale; in caso di contrazione del numero dei posti disponibili all'interno di un istituto, dovrebbero cessare, per le medesime discipline, tutti gli incarichi triennali conferiti per tale istituto.

All'emendamento proposto dal senatore Spigaroli si dichiarano contrari il relatore Donati e il sottosegretario Elkan.

Quindi la proposta del senatore Spigaroli, tendente a ripristinare il secondo comma nel testo approvato dal Senato, messa in votazione non è approvata; resta preclusa pertanto la votazione sull'emendamento aggiuntivo presentato dallo stesso senatore Spigaroli.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dopo dichiarazioni di astensione dal voto dei senatori Moneti, Spigaroli e Limoni.

IN SEDE REFERENTE

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli.

Sull'articolo 14 si svolge un'ampia discussione.

Il senatore Scarpino illustra gli emendamenti da lui presentati insieme con i senatori Perna e Romano. Il primo di essi, sostitutivo del secondo comma, prevede che il servizio di trasporto possa essere affidato alle Amministrazioni comunali e provinciali. Il secondo emendamento consiste nell'aggiungere, dopo il terzo comma, una norma che autorizzi i Comuni ad intervenire, con loro contributi, per facilitare i trasporti di cui al comma precedente. Il terzo emendamento prevede la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo.

A favore degli emendamenti sopra ricordati prendono ancora la parola i senatori Perna e Piovano; quest'ultimo, in particolare, trattando degli istituti professionali, lamenta che essi dipendano troppo spesso dalle grandi industrie, che operano nelle zone medesime in cui gli istituti funzionano.

Il senatore Donati si dichiara contrario agli emendamenti proposti.

A sua volta il senatore Moneti presenta un emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il secondo comma, per il quale l'autorizzazione a disimpegnare il servizio di trasporto degli alunni potrebbe essere concessa anche agli istituti di scuola media o a sezioni distaccate di essi, su proposta motivata del provveditore agli studi.

Il senatore Genco, intervenuto a norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, si sofferma sui problemi del trasporto degli alunni.

Il relatore Spigaroli replica quindi agli oratori che hanno partecipato alla discussione: si dichiara contrario al primo ed al terzo emendamento dei senatori Scarpino ed altri; favorevole invece al secondo emendamento da essi proposto; non ritiene infine di poter accogliere l'emendamento del senatore Moneti.

Il sottosegretario Maria Badaloni si pronuncia in senso contrario al primo emendamento dei senatori Scarpino ed altri; tuttavia dichiara di poter accettare l'eventuale aggiunta nel secondo comma delle parole: « ad enti locali territoriali » prima delle parole: « ad Amministrazioni pubbliche ». Dichiara poi di non opporsi al secondo emendamento dei senatori Scarpino ed altri, mentre esprime parere contrario al terzo emendamento — soppressivo dell'ultimo comma — ed all'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Moneti. Infine, la rappresentante del Governo, replicando al senatore Piovano, contesta che gli istituti statali professionali dipendano dalle industrie locali, ma sottolinea l'opportunità e i benefici di un certo coordinamento fra istruzione professionale ed industria.

La Commissione procede quindi alla votazione degli emendamenti. Il primo emendamento dei senatori Scarpino ed altri non è approvato. La Commissione approva invece l'emendamento subordinato, suggerito dalla rappresentante del Governo, per il quale, nel secondo comma, prima delle parole « ad Amministrazioni pubbliche » sono aggiunte le altre: « ad enti locali territoriali ».

La Commissione respinge poi l'emendamento del senatore Moneti ed approva invece il secondo emendamento (aggiuntivo) proposto dai senatori Scarpino ed altri,

sostituendo in esso, peraltro — secondo un suggerimento del Governo — le parole: « gli enti locali » alle parole: « i Comuni ».

Infine, dopo avere respinto l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma proposto dai senatori Scarpino ed altri, la Commissione approva l'articolo 14, quale risulta con gli emendamenti già accolti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLA RIFORMA DELLE NORME CONCERNENTI GLI ACCERTAMENTI DI MANODOPERA IN AGRICOLTURA E SULLA TRASMISSIONE AL PARLAMENTO DI DATI RELATIVI AL BILANCIO DELL'INPS

In relazione al rilievo fatto nella seduta di ieri dal senatore Caponi, il sottosegretario Di Nardo informa che, con decreto ministeriale, è stata recentemente istituita una commissione consultiva per il riordinamento delle norme concernenti il collocamento e l'accertamento dei lavoratori agricoli.

Il Sottosegretario assicura altresì di avere invitato la Direzione generale dell'INPS a portare tempestivamente a conoscenza dei parlamentari i dati relativi alle varie gestioni dell'Istituto.

IN SEDE REFERENTE

« **Inchiesta parlamentare sull'ordinamento e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale** » (doc. 99), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri.

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1590), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri.

« Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa dell'INPS » (1591), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Torelli, illustra la proposta di inchiesta parlamentare sulla gestione dell'INPS presentata dai senatori Parri ed altri ai sensi dell'articolo 115 del Regolamento del Senato e i disegni di legge, aventi analogo fine, presentati, rispettivamente, dai senatori Bergamasco ed altri e dai senatori Nencioni ed altri. Il relatore osserva che mentre il disegno di legge Nencioni mira esclusivamente ad un'inchiesta politica sulla gestione dell'INPS, la proposta Parri e il disegno di legge Bergamasco prevedono anche un'inchiesta cosiddetta legislativa, volta cioè ad indicare i lineamenti di una riforma dell'Istituto. A quest'ultimo riguardo, il senatore Torelli dichiara di non ritenere nè necessaria nè utile un'inchiesta di questo tipo, in quanto già nella seduta di Assemblea del 24 marzo ultimo scorso il ministro Bosco ebbe ad indicare le linee di una riforma degli enti previdenziali, prendendo altresì l'impegno per la tempestiva presentazione al Parlamento dei provvedimenti più urgenti. Quanto alla proposta di inchiesta politica sulla gestione dell'INPS, il relatore ricorda che, sempre nella seduta del 24 marzo, il Ministro del lavoro diede la propria adesione ad un ordine del giorno che lo impegnava a presentare al Senato una relazione sulla situazione generale dell'INPS e sul funzionamento e sulla regolarità dei suoi servizi. Il senatore Torelli ritiene che l'acquisizione di questa relazione sia indispensabile per la formulazione di un giudizio sulla opportunità di un'inchiesta parlamentare: pertanto propone che la Commissione rinvi alla fine del prossimo mese di giugno ogni decisione sulle proposte in esame.

Parla quindi il ministro Bosco, il quale assicura che il riordinamento degli organismi previdenziali costituisce un preciso im-

pegno del Governo; pertanto, a conclusione degli studi già avviati e dopo avere doverosamente ascoltato il parere delle organizzazioni sindacali, saranno presentati al Parlamento i relativi disegni di legge. Nel frattempo — aggiunge il Ministro — si stanno adottando i provvedimenti di competenza degli organi di amministrazione dell'Istituto, sia per quanto riguarda il riassetto e la democratizzazione di particolari settori, sia per l'instaurazione di procedimenti disciplinari a carico di funzionari coinvolti in reati accertati dall'Autorità giudiziaria. A conclusione del suo intervento, il Ministro afferma che un'inchiesta parlamentare avrebbe l'effetto d'intralciare e ritardare l'azione che già viene svolta dal Ministero del lavoro per una riforma previdenziale; prende quindi impegno di presentare al Parlamento, entro un mese da oggi, una relazione sulla gestione dell'INPS.

Il senatore Nencioni si dichiara contrario ad un rinvio dell'esame delle proposte di inchiesta, sostenendo l'insufficienza di accertamenti esperiti attraverso i normali organi di amministrazione.

Il senatore Terracini ritiene che l'invito ad attendere la presentazione della relazione governativa nasconda il proposito di rifiutare il controllo diretto del Parlamento sul funzionamento dell'INPS; egli è dell'avviso che solo un'approfondita indagine parlamentare possa accertare la situazione di fatto e individuare i punti su cui è necessario intervenire con provvedimenti di riforma.

Il senatore Parri afferma che, di fronte alla profonda emozione suscitata nel Paese dai recenti scandali nel settore previdenziale, è necessario un intervento diretto del Parlamento, perchè sia garantito realmente, e non solo a parole, un riordinamento dell'INPS.

Anche i senatori Di Prisco e Rotta sottolineano l'attesa dell'opinione pubblica per un intervento che dia la dimostrazione della sensibilità del Parlamento verso i problemi della nazione e valga a rimuovere le cause profonde di disfunzione del massimo organismo previdenziale.

Il senatore Varaldo afferma invece che la proposta di rinvio avanzata dal relatore è

conforme alla logica della discussione svolta in Assemblea, in cui si sottolineò l'esigenza di maggiori elementi di giudizio. L'oratore sostiene inoltre che l'accettazione di una proposta di inchiesta parlamentare darebbe un'impressione di disistima nei confronti dell'Istituto tutto, mentre i settori coinvolti negli scandali sono limitatissimi.

Il senatore Pasquale Valsecchi ribadisce che la proposta di rinvio ha carattere strumentale ai fini dell'acquisizione di ulteriori notizie sulla situazione dell'INPS. Egli invita quindi la Commissione a non lasciarsi suggestionare dalla retorica politica, e ad affrontare invece argomenti concreti di riforma previdenziale, come quello del passaggio all'INAM della gestione antitubercolare.

Il senatore Bermani, dopo avere affermato l'esigenza di un accertamento di responsabilità per evitare che le responsabilità stesse possano ricadere sul Governo e sulla maggioranza parlamentare, si dichiara contrario ad un rinvio, ricordando che l'esame delle proposte di inchiesta viene effettuato dalla Commissione in sede referente e che pertanto, se il Governo presenterà la sua relazione entro il 18 giugno, l'Assemblea sarà posta in condizioni di deliberare in merito anche sulla base delle risultanze della relazione governativa.

Il senatore Maccarrone accenna ai vari settori dell'INPS in cui esistono pesanti disfunzioni, che possono essere individuate solo attraverso un approfondito esame da parte di una Commissione parlamentare di inchiesta.

Il senatore Coppo invita la Commissione a valutare attentamente il problema dei modi di indagine sulla gestione dell'INPS, ascoltando al riguardo anche l'opinione dei sindacati, e tenendo presente che l'efficienza degli organismi previdenziali è sostanzialmente in funzione delle norme legislative disposte dal Parlamento.

Replica agli oratori il ministro Bosco, il quale riafferma la volontà politica del Governo perchè tutti i fatti condannabili ed accertati siano perseguiti con il dovuto rigore. Dopo aver quindi ricordato la serietà delle indagini ministeriali, le cui conclusioni sono state riprese pressochè per intero

nelle sentenze della magistratura a proposito del caso Aliotta, il Ministro rinnova l'impegno a presentare al Parlamento una relazione entro la data del 18 giugno, indipendentemente dalle decisioni sull'inchiesta parlamentare, la quale tuttavia costituirebbe, a suo avviso, un trauma per la vita dell'Istituto e provocherebbe un inutile ritardo sulla strada del riordinamento legislativo.

Il Presidente infine, considerata la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, rimanda alla prossima seduta la votazione sulla proposta di rinvio presentata dal relatore.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
ALBERTI

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Trapianto del rene tra persone viventi » (1321).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Samek Lodovici, adempiendo all'incarico ricevuto dalla Commissione nella precedente seduta, presenta ed illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 (ex articolo 4), con il quale — secondo una proposta da lui stesso avanzata dopo la soppressione dell'originario articolo 3 e concordata col ministro Mariotti — si affida allo stesso collegio sanitario dell'istituto che deve effettuare il trapianto il compito di emettere un referto, da inviare, tramite il medico provinciale, alla autorità giudiziaria, al fine del rilascio del decreto permissivo.

Si apre quindi un ampio dibattito, al quale prendono parte numerosi oratori. Il senatore Di Grazia propone di sopprimere — ritenendola superflua — la menzione specifica della responsabilità spettante al collegio medico in questione; i senatori Bonadies e Picardo si dichiarano favorevoli ad una dizione più succinta; i senatori Scotti,

Lombardi, Cassini e Perrino concordano col testo del relatore; il senatore Ferroni, dopo avere chiesto qualche delucidazione tecnica e sollevato talune riserve, presenta a sua volta un emendamento relativo all'intervento del medico provinciale.

L'articolo 3 viene, quindi, approvato, coi suddetti emendamenti del relatore, del senatore Di Grazia e del senatore Ferroni. Esso risulta così formulato:

« Il prelevamento e l'impianto del rene possono essere effettuati solo in Istituti universitari ed Ospedali appositamente attrezzati e con personale sanitario particolarmente qualificato, dal punto di vista chirurgico, medico e biologico, all'uopo autorizzati dal Ministro della sanità.

« I sanitari degli Istituti autorizzati che intendono eseguire un prelevamento e trapianto del rene, esperite e controllate tutte le indagini necessarie, si riuniscono in collegio medico e provvedono a redigere apposito verbale attestante la perfetta salute e idoneità fisica al prelievo del donatore, l'indicazione clinica del paziente al trapianto del rene e l'esistenza di un sufficiente grado di compatibilità biologica tra donatore e ricevente.

« Tale verbale conclusivo con un giudizio tecnico favorevole al prelievo e al trapianto, da trasciversi anche nelle cartelle cliniche del donatore e del ricevente, viene rimesso al medico provinciale, il quale, constatata l'ottemperanza alle condizioni del precedente comma, lo trasmette, entro 24 ore, al Pretore, ai fini del rilascio del decreto permissivo di sua spettanza, di cui all'articolo 2.

« Su tale decreto il Pretore deve pronunciarsi entro tre giorni ».

Il relatore, nel ringraziare la Commissione per avere accolto nella sostanza lo emendamento da lui proposto, sottolinea che le cautele specifiche — che non ledono minimamente il senso di responsabilità della classe medica — sono giustificate dalla eccezionalità della deroga all'articolo 5 del Codice civile, nonchè dalla particolare delicatezza di questa terapia, che si trova tuttora in fase sperimentale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*